



Il leader di Sinistra Ecologia Libertà, Nichi Vendola FOTO ANSA

Vendola: «Basta tabù ora serve la sinistra»

● Programmi «Rompere col montismo e i totem del liberismo» ● Alleanze «Senza i centristi prendiamo più voti» ● Porte aperte a Di Pietro ma «sbaglia ad attaccare il Quirinale»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Più morbido con l'Italia dei valori, perché non c'è nessun motivo «di praticare rotture con Di Pietro e l'Idv, anzi sto praticando ricuciture»; netto, nettissimo con il leader Udc: «Con Casini non si può governare il Paese, senza Casini prediamo più voti». Nichi Vendola apre e chiude l'assemblea nazionale di Sel dettando quelle che non ama definire condizioni, ma che ne hanno tutto il sapore. Il governatore pugliese parlando dell'alleanza che si candiderà a governare il Paese dopo le elezioni del 2013, non ha dubbi. Dovrà avere un profilo decisamente di sinistra perché «Casini cerca l'egemonia dell'area moderata e la sua storia è un pezzo di storia del centrodestra, non del centrosinistra. L'Italia e l'Europa invece hanno bisogno di sinistra e non dei totem e dei tabù del liberismo». Per questo dice di aver apprezzato quelle dichiarazioni di Bersani - «tra Vendola e Casini scelgo Vendola» - così «nette e chiare» anche sui diritti sociali e i diritti civili che dovranno un ruolo di primo piano nel programma di governo. «Se vogliamo governare questo Paese per affermare l'emancipazione e i diritti e fissare un punto di cesura alle politiche di austerità - dice Vendola - l'alleanza con Casini non si può fare: le nostre politiche sono il contrario del montismo». Quanto al piano del ministro Passera per il rilancio dell'economia, ricorre ad una citazione degli «Intocabili», il film con Robert De Niro: «Solo chiacchiere e distintivo». Davanti alla sua platea, circa 150 delegati, difende il segretario Pd: «Ha tutto il diritto alla difesa dagli attacchi di Beppe Grillo» nelle cui parole, aggiunge, «non c'è dissenso, ma solo una polemica astiosa». Un'aggressione, quella di Grillo e dei grillini, «stilisticamente intollerabile». Diverso «il tema» Di Pietro. «L'Idv è un pezzo prezioso del centrosinistra - sottolinea il governatore -

Spero che Di Pietro possa concentrarsi sempre più sugli obiettivi dell'alternanza e sull'agenda programmatica e la smetta di investire sulle macerie». Non nasconde che il solco con l'ex pm «è profondo su alcune cose, ma c'è anche con il Pd su altre. Considero - spiega - un errore l'assedio al Quirinale perché è stato lo sport berlusconiano dare i calci negli stinchi all'arbitro. Però anche votare il fiscal compact e il pareggio di bilancio di Costituzione sono errori gravi».

Dunque Vendola cerca di aprire piuttosto che chiudere, spera di essere quel trait d'union tra il Pd e l'Idv che oggi sembra soprattutto una visione e tutta-

via torna a marcare il confine e a invitare Di Pietro a smorzare i toni: «Napolitano è il custode dei valori costituzionali e gli italiani per questo lo rispettano. Ha fatto bene a porre correttamente il problema del vuoto normativo esistente sulla privacy del Presidente».

Nella relazione finale, approvata con circa 140 voti su 150, definisce l'incontro tra Bersani e Vendola «molto positivo» durante il quale «è stato definito il nucleo dell'alleanza; è stata resa esplicita la volontà di allargarla alle forze che si riconoscano nel centrosinistra; è stato chiarito che dopo Monti non ci sarà un governo con le stesse caratteristiche di quello attuale; si è sancita la contendibilità della leadership della coalizione e, quindi, sono state convocate le primarie. Si è definita la road map, ora sta anche a noi metterla in campo». Ma non sono rose e fiori con il Pd, troppo distanti le posizioni sull'attuale governo. E a Bersani, nel cui partito non mancano tentazioni di riproporre l'attuale premier e la sua agenda anche dopo il 2013, Vendola ribadisce che non potrà esserci Mario Monti «di qui all'eternità» perché «è indispensabile mettere a punto un'agenda per rendere più credibile la proposta per l'alternativa». Altro paletto sulla legge elettorale: «Assegnare il premio di coalizione al primo partito segna il passaggio dal Porcellum al super Porcellum. Noi contrasteremo in ogni modo questa ipotesi». Alfonso Gianni e Fulvia Bandoli presentano un documento ancora più critico verso Bersani ma raccoglie soltanto otto voti favorevoli.

Poco dopo Casini definisce un «abisso» quello che separa Sel e Pd sul governo Monti. «Sul tema Monti, nel senso del percorso che il governo sta facendo e che i partiti che lo sostengono stanno facendo assieme a lui, c'è un abisso. Loro parlano di macelleria sociale. C'è un fossato tra il Pd e quello che dice Vendola. La sinistra non può essere credibile se non chiarisce questo equivoco, bisogna fare chiarezza».

...
«Nelle parole di Grillo non c'è dissenso, solo polemica astiosa. Bersani ha diritto di difendersi»

IL CASO

Berlusconi scivola nel parco, Formigoni: solidarietà da jogger

Piccolo incidente per Silvio Berlusconi, caduto, probabilmente mentre faceva jogging, nel parco di Villa Certosa, in Sardegna, dove si trova in vacanza. «Sta bene - ha subito spiegato alle agenzie il medico personale dell'ex premier, Alberto Zangrillo, direttore dell'unità operativa di anestesia e rianimazione presso l'istituto scientifico universitario San Raffaele di Milano - è stata solo una caduta accidentale». Nessuna lussazione, come si era detto inizialmente, ma solamente «contusioni a spalla e polso». Insomma, «niente di preoccupante», assicura Zangrillo. Solidarietà «da jogger a jogger» al leader del Pdl è stata prontamente espressa, via Twitter, dal presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni.

L'APPELLO

Veltroni: lotta alla criminalità sia primo punto Pd

«Chiedo al mio partito che al primo punto del programma elettorale venga messa la lotta alla criminalità». A dirlo è stato Walter Veltroni, nel corso della Festa democratica di Reggio Emilia. L'ex segretario del Partito democratico non si riferisce solo alla lotta alla mafia, ma anche a un impegno serio contro la corruzione. «Possiamo fare tutte le manovre che ci pare - ha detto Veltroni durante il

dibattito con il procuratore antimafia Piero Grasso - ma finché la mafia si porta a casa ogni anno 130 miliardi di euro questo Paese non potrà cambiare». E, sulla legge elettorale, ha avvertito: «Dio ci scampi dalle preferenze. Se vogliamo consegnare definitivamente il sistema elettorale alle mafie possiamo fare una riforma elettorale peggiore del Porcellum che è il Porcellum con le preferenze».

Sicilia, l'annuncio di Orlando: «L'Idv sosterrà Fava»

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

L'Italia dei Valori sosterrà Claudio Fava, candidato presidente alle regionali siciliane. Lo ha annunciato, ieri, Leoluca Orlando. E Antonio Di Pietro, volato a Palermo per formalizzare l'appoggio dell'Idv all'esponente di Sel, dopo aver definito l'ex governatore Lombardo «un Cuffaro senza cannoli», si augura la convergenza di quella che definisce «la parte nobile del Pd» per dare vita a «un nuovo centrosinistra». Orlando rompe gli indugi, quindi, e sceglie Fava. Nei giorni scorsi erano circolate voci di una candidatura Ingroia sponsorizzata dal sindaco di Palermo che, tuttavia, sono state smentite. L'appoggio dipietrista al candidato di Sel viene formalizzato a poche ore dalla conclusione della direzione regionale del Pd che ha approvato la candidatura di Rosario Crocetta sostenuta anche dall'Udc.

«Spero ancora in una grande alleanza - aveva affermato Crocetta - e che anche Fava converga su di noi». Maurizio Migliavacca, della segreteria nazionale Pd, volato a Palermo per la direzione regio-

nale, aveva spiegato che in Sicilia sarebbe stata opportuna «un'alleanza più larga, con tutto il centrosinistra e con l'Udc». Insisteremo «fino all'ultimo momento - aveva aggiunto - La nostra porta deve essere sempre aperta, ma ci sono due battenti che non possono essere scardinati: uno è l'alleanza con l'Udc e l'altro è la candidatura di Crocetta».

CENTRODESTRA DI NUOVO DIVISO

«A tutti i partiti del centrosinistra rivolgiamo un appello all'unità per battere la destra e cambiare la Sicilia», aveva ribadito il segretario regionale Pd, Lupo. Nulla è cambiato, però, rispetto ai giorni scorsi. Tranne, appunto, l'appoggio a Fava dell'Idv. Centrosinistra diviso verso il voto, quindi, con Sel e Idv che scelgono strade diverse da quelle del Pd, attri-

...
Caduto nel vuoto l'appello del Pd all'unità di tutti i partiti del centrosinistra per battere la destra



Claudio Fava (Sel) candidato a presidente della Regione Sicilia FOTO ANSA

buendo - tra l'altro - ai democratici la responsabilità della divisione. «In Sicilia il Pd ha lavorato e lavora per allargare la coalizione a tutte le forze democratiche e progressiste, politiche e civiche, disponibili per il riscatto della Regione - afferma Davide Zoggia, responsabile Enti Locali del partito - L'interpretazione secondo la quale avremmo preconstituito delle occasioni di rottura non ha fondamento. Altri hanno lavorato per ottenere un tale risultato. Noi restiamo ancorati al nostro progetto, senza aver mai messo veti o ostacoli ad alcuno e restiamo aperti alla collaborazione più ampia delle forze democratiche e progressiste per il bene della Sicilia». Nel centrodestra, intanto, evapora l'operazione ricompattamento. Dopo aver sponsorizzato la candidatura Musumeci - e averla gettata nella mischia d'intesa con l'ex governatore dell'isola, Lombardo - Miccichè ha mollato il Pdl (e la Destra di Storace) e si è candidato alla presidenza per conto di finiani e, appunto, lombardiani. Furento Berlusconi.

«Gli uomini e le forze politiche che oggi si ritrovano insieme nell'importante sfida siciliana, lo saranno anche domani

- avverte - Così non sarà, invece, per chi ha inteso dividere il centrodestra». Miccichè avvertito. Ma attorno a Musumeci il clima è avvelenato. Al Pdl che propone un ticket con Cascio (attuale presidente dell'Ars) replica il leader del Pdl, Romano: «Musumeci non ha bisogno di ticket».

Tra bilanci in rosso, tagli per 1,3 miliardi nel 2013, precari in lotta e crisi gravissima dell'isola, tra l'altro, Miccichè non trova di meglio che ricordare l'omosessualità di Crocetta. «Non mi sembra una vestale della morale», replica l'ex sindaco di Gela con il quale solidarizza anche Fava - «Ci dividono idee e posizioni politiche in questa battaglia elettorale - afferma il candidato di Sel - Ma, di fronte ai continui attacchi della destra più becera, ci sentiamo di dover esprimere la nostra piena solidarietà a Crocetta. E l'ex pupillo di Berlusconi, - per anni suo proconsole in Sicilia - intervistato dalla trasmissione radiofonica La Zanzara, ha rivelato ieri che «da ragazzo» fece uso di droghe pesanti. «Sono per la legalizzazione delle droghe leggere», ha annunciato. E ha assicurato che per questa strada si «toglierebbe forza alla mafia».